

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 20 L. 6. 34
 Semestre ed anno in proporzione.
 Per l'Italia superiore, trimestre L. 11. 7. 50
 Un numero separato costa 5 centesimi

see tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
 in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
 La distribuzione principale è strada nuova Montecitorio N. 31
 Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 9 ottobre.

All' imperatore non è passato inosservato il fervoroso lavoro che attorno all' imperatrice si fa dal legittimismo. Egli lascia fare per qualche tempo, perchè ha questo di singolare che si piace di vedere che la condanna di ciò che gli nuoce, che non gli va a versi, venga non tanto da lui quanto dall' opinione pubblica.

Se la memoria non vi falla, vi rammenterete che altra volta l' imperatore ha fatto viaggiare la serenissima sua consorte, per farle passare certe fantasie che le erano venute dal paese di Suor Patrocino e dal sobborgo San Germano, e anche per farle capire che in Francia la politica, oggidì, la fa l' imperatore e nessun altri che lui.

Eravamo allora all' epoca in cui le provincie dell' Italia centrale lavoravano coraggiosamente ad allontanare ogni possibilità di richiamo dei principi spodestati. Il legittimismo faceva sforzi incredibili per ismuovere Napoleone dalla sua impassibile indifferenza e per indurlo a fare un passo che annientasse le aspirazioni unitarie degli Italiani.

V' era anche allora un giornale redatto al modo della *France* d' oggidì, il quale si faceva sotto le ispirazioni del signor Walewski che agiva d' accordo colla camarilla dell' imperatrice.

La sola differenza era che il *Laguéronnière* d' allora si chiamava in vece *Grandguillot*, e le sue declamazioni contro le tendenze annessioniste ed unitarie dell' Italia avevano se non altro il merito d' esser scritte con più di passione e di fuoco che non sieno oggidì le prediche federaliste del visconte senatore.

Ma un bel giorno l' imperatore ordinò all' imperatrice che uscisse di Francia e andasse in Scozia a pigliarsi l' aria fresca per un certo tempo — la redazione del *Constitutionnel* fu cambiata, e il povero *Grandguillot* capi allora che non aveva mai capito nulla della politica dell' imperatore da Villafrauca in poi.

Qualche cosa di consimile succederà fra non molto. L' imperatore ha tenuto d' occhio al gran lavoro fatto dalla setta clericale-legittimista attorno all' imperatrice, perchè ponesse in opera ogni influenza sua per iscongiorare il pericolo d' uno scioglimento della questione romana. L' imperatore conosce un po' meglio che sua moglie gli interessi suoi e sa ove i legittimisti vorrebbero trascinarlo, se egli incontrasse l' impopolarità che lo assalirebbe se assecondasse le loro tendenze.

Perciò un altissimo personaggio, che sa da qual parte tira il vento, diceva giorni sono che l' imperatrice dimostrava molta di-

sposizione a voler fare qualche altro viaggio a somiglianza di quello di Scozia. — Del resto, come vi diceva, l' imperatore non è uomo da lasciarsi tirare nè una linea a dritta, nè una linea a sinistra per tutti questi raggiri.

Passando per Parigi nel recarsi a Biarritz egli aveva già ammonito il principe-cugino del come intavolare delle pratiche col gabinetto di Re Vittorio Emanuele per assestare il componimento della questione romana, prevenendolo di ciò che sarebbesi a tempo opportuno pubblicato nel *Moniteur*.

Io non posso assumere l' aria di farla da profeta e dirvi che lo scioglimento avverrà in questo o in quell' altro modo. Questo so e vi accerto che la pubblicazione del *Moniteur* fu fatta per prevenire il pubblico che il momento non è lontano in cui la Francia dirà: Io ho esaurito a Roma tutte le sollecitudini del più vivo interesse per la Santa Sede; le mie premure sono riuscite vuote affatto d' ogni efficacia: nessuno potrà dire che verun mezzo possibile e ragionevole di conciliazione sia rimasto dal canto mio intentato.

Ma al tempo stesso Napoleone ha voluto, col pubblicare la sua lettera a Thouvenel, lanciare all' Austria una provocazione, perchè l' elevazione del ministro Bismark in Prussia pare sia stato per lui il segnale della maturità delle circostanze per un' altra gran campagna che faccia rivivere le glorie dell' impero, che compia il programma *dalle Alpi all' Adriatico*, lasciato in sospenso a Villafrauca, ed estenda i confini della Francia sino al Reno.

Vi ripeto che io non posso esser garante del successo, che io non giudico questa politica, che riferisco le mie informazioni. L' imperatore — nelle intime sfere del *Palais-royal* lo si dice apertamente — crede a una gran campagna per la prossima primavera e in questa previsione egli vuole sbarazzarsi per tempo e della questione messicana e di quella di Roma.

Le trattative con Torino sulla seconda questione non sono ancora entrate nella fase dei negoziati diplomatici formali — ma lo saranno tra pochi giorni. A ciò si riferisce il ritorno subitaneo del vostro inviato a Parigi, ed anche il ritiro delle demissioni di Thouvenel e Fould prevenne dall' assicurazione data dall' imperatore d' essersi impegnato direttamente con Vittorio Emanuele per lo scioglimento della questione romana in un senso pienamente favorevole all' unità italiana.

Thouvenel e Fould, nel momento in cui la *France* lanciava i suoi famosi progetti federalisti e che avvisi sopra avvisi giungevano da Torino della situazione del governo italiano, posto nella impossibilità di contenere a lungo la penisola se un passo decisivo non fosse fatto nella questione romana, tentarono una prova risoluta per assicurarsi degli intendimenti dell' imperatore: offersero d' accordo le loro dimissioni protestando non

voler essere giuocati da intrighi di camarilla.

Fu allora che l' imperatore assicurò e l' uno e l' altro, ed ebbe perfino l' accorgimento di visitare in sua villa il ministro Fould per dargli piena sicurezza che la questione romana sarebbe definita col trionfo dei principj liberali e nazionali, e che un altro periodo di trionfi per la Francia andrebbe a dischiudersi ben presto.

A non lungo andare il *Moniteur* ritornerà a parlare sulla questione romana e dichiarare finita ogni trattativa con Roma, esaurito ogni mezzo di conciliazione. Allora potrete ritenere che il trattato definitivo per lo scioglimento della questione romana sarà già stato sottoscritto e ratificato tra Parigi e Torino e che l' ora dei destini della Venezia non sarà lontana che di settimane.

Per ora non porso dirvi d' vantaggio; ma non mancherò di segnalarvi i progressi delle trattative appena queste entreranno in una fase definitiva.

La politica prussiana giudicata in Austria

L' *Indépendance belge* segnala all' attenzione dei suoi lettori la seguente corrispondenza che essa riceve da Vienna, intorno al modo con cui si riguarda in Austria la politica prussiana, e che essa tuttavia riproduce sotto tutte le riserve:

Si tiene dietro, nei nostri circoli politici, con un interesse che voi facilmente comprenderete, allo sviluppo della crisi in cui la Prussia si dibatte dopo il ritiro del suo ministero liberale. La nuova fase in cui è testè entrata questa crisi, in seguito alla dimissione del signor Von der Heydt ed all' assunzione al potere del signor Bismark, eccita singolarmente l' attenzione e, debbo dirlo, le inquietudini del nostro mondo politico. Gli è che, infatti, dietro il conflitto costituzionale, si vede spuntare un nuovo sistema di politica interna ed esterna, di cui il sig. Bismark dev' essere l' iniziatore.

Questo sistema riguarderebbe ad un tempo la politica tedesca e la politica generale. L' ho udito caratterizzare a grandi tratti da uno dei nostri diplomatici che conosce profondamente la Prussia, come pure gli uomini che vi sostengono ora la parte principale, e voglio darvene un' idea, perocchè se alcuni particolari possono essere inesatti, l' insieme mi sembra assolutamente verosimile nell' attuale situazione.

Secondo questo diplomatico, il regime governativo della Francia, la sua costituzione cesariana, colla sua base apparentemente democratica, doveva tosto o tardi sedurre uno spirito come quello del Re di Prussia, spirito imbevuto delle regie prerogative, ma tuttavia troppo illuminato per non comprendere che, nell' interesse medesimo della sua esistenza, questo principio non doveva più essere applicato nella sua pienezza.

Il sistema imperiale doveva dunque sedurre il re Guglielmo, perocchè, in realtà, sotto la sua forma popolare, esso dà al capo dello Stato una autorità così compiuta come i tempi la permettono.

Lo spirito del sovrano di Prussia, da lungo tempo influenzato dalle sollecitazioni della Regina in favore d'un ravvicinamento verso la Francia, era dunque già preparato, quando l'anno scorso questo monarca andò a Compiègne; così, quando egli ritornò nei suoi Stati, era pienamente convinto dell'eccellenza di questo regime e probabilmente del bene che l'applicazione del medesimo apporterebbe al suo buon popolo di Prussia.

Ma una convizione personale non poteva bastare per compiere un'opera così considerevole come l'introduzione di tale sistema in Prussia. Era mestieri far dividere i suoi sentimenti ad un uomo di Stato capace di tradurli in fatti. Questo uomo doveva essere conservatore per essenza, ma non abbastanza dottrinario per non volere acconciare i suoi principii alle circostanze. Il signor Bismark era già designato dai suoi antecedenti. Quindi, il suo invio a Parigi come ambasciatore e, durante la sua ambasciata, le sue relazioni molto più frequenti con altri ministri che col signor Thouvenel; poi, come complemento dei suoi studii, un soggiorno quasi incognito di otto giorni a Biarritz; e, dopo il suo ritorno a Berlino, comunicazioni regolari con membri del gabinetto imperiale e con personaggi che le loro funzioni mettono frequentemente in rapporto diretto con Napoleone.

Ora, ravvicinando quanto dissi dianzi colla scissione che si stabilisce in Prussia tra la classe media o liberale ed il governo, le pratiche dal governo tentate presso la moltitudine, le singolari teorie costituzionali professate alla tribuna dal sig. Bismark, le sue allusioni alla Costituzione francese, si potrà pensare, come il personaggio eminente da cui m'ebbi tali ragguagli, che un colpo di Stato, per via d'interpretazione piuttosto che per via di abolizione della costituzione, è ben possibile, perocchè il Re, onestissimo uomo, intende restar fedele al giuramento che egli ha prestato di rispettare la legge fondamentale dello Stato.

Il sig. Bismark si trarrà molto bene, del resto, da questa difficoltà; egli ha già dato prove non equivoche della sua destrezza e del suo maneggio, in materia d'interpretazioni ardite, sviluppando in seno della commissione del bilancio le sue teorie sulla Costituzione.

Aggiungerò che i progetti di cui si tratta sono conosciuti o indovinati tra i più intimi del Re; che appunto alle discussioni che essi avevano fatto nascere conviene attribuire le voci di abdicazione corse nel passato giugno; che tali progetti sono disapprovati segnatamente dal principe ereditario e da sua moglie, e che gli è in parte per sfuggire ad una posizione divenuta delicata, che i due sposi stanno per fare una peregrinazione di due mesi all'estero.

Le conseguenze dell'opera progettata hanno una reale importanza di politica generale. Infatti, la Russia segue con un interesse vivissimo le fasi di questo lavoro sotterraneo; lo Czar vede, in un avvenire più o meno lontano, l'obbligo di una Costituzione da dare al suo impero, ed egli ha sempre considerato l'attuale sistema della Francia come il *non plus ultra* delle concessioni liberali. E, quel che è molto più importante per lui, l'imperatore Alessandro trova, nel fatto di un'identità di forme governative tra Parigi e Berlino, un pegno dell'intimità politica che, collegando la Francia e la Prussia, gli permetterà più tardi di mettere in esecuzione i progetti meditati da lungo tempo contro l'Inghilterra e l'Au-

stria, e soprattutto in vista de' suoi disegni sull'Oriente.

Rimpasto Ministeriale

Ritornano in campo le voci di un rimpasto ministeriale, ma ora pare che ci si pensi un pò più sul serio come può ritrarsi dalle seguenti significative parole del *Cittadino d'Asti*, giornale di cui è nota la devozione al presidente del Consiglio:

Il paese ora più che mai ha d'uopo d'un governo forte. Incerto di sé, non domanda che di affidarsi ad un potere che, raccogliendo la pubblica fiducia, si levi per forza morale al di sopra di tutte codeste agitazioni e domini la situazione con tale autorità che, anche combattuta, non sia però contestata.

Il ministero com'è attualmente, costituisce un potere di tal natura?

Con tutta la franchezza che ci deve ispirare la devozione che abbiamo per lui, rispondiamo che no; e soggiungiamo che, se lo vogliamo sostenere efficacemente, dobbiamo essere precisamente noi, suoi amici, a dirglielo apertamente.

Crediamo non aver d'uopo di designare quegli elementi che più concorrono a cagionargli debolezze od a suscitargli diffidenze. L'opinione pubblica, che nella recente occasione d'un supposto rimpasto s'è abbastanza pronunziata così nelle sue ripugnanze come nelle sue aspettative, li ha indicati in guisa da non poter prendere abbaglio.

Non è certo a nascondersi che la situazione generale delle cose qual è presentemente, non può non creare gravi imbarazzi a qualunque ministero trovisi a capo della pubblica cosa; ma ad ogni modo vorrebbe essere cura speciale del ministero stesso di non aggravarla con tolleranze, con ispedienti o con indugi, che in tempi normali sarebbero poco o nulla avvertiti, e che ora invece sono altrettante cagioni d'indebolimento.

Dal che vogliamo concludere che se Rattazzi vuol ricostituire una maggioranza solida e sicura, deve anzi tutto ricostituire il proprio gabinetto. Ma perchè in questo suo compito la confidenza pubblica non gli abbia a fallire, bisogna soprattutto che l'autorità del suo nome non si logori più oltre a coprire debolezze o mende altrui, bisogna che si associi nuovi elementi che, come nel paese gli procacceranno simpatie, così nel Parlamento gli assicureranno quella maggioranza, senza cui il governo sarebbe poco meno che esautorato.

Notizie Italiane

Scrivono da Torino al *Corriere Mercantile*:

Il corso palesemente favorevole delle estere notizie circa le cose nostre indusse da quattro mesi e più i capitalisti forestieri a non considerare la nostra rendita colle norme applicabili ad uno Stato *in erba*, ma con quelle comuni a tutti gli Stati riconosciuti. Ciò posto, nacque la tendenza a giudicare la nostra rendita col criterio del comune saggio degli sconti, e tosto si vide che un fondo capitalizzato a quasi 7 per 0/0, mentre il comune saggio sta al disotto del 4, non può a meno di salire. E la Borsa di Parigi dal luglio in poi cercò sempre farlo salire, e dopo i sofferti contrasti tornò sempre alla carica, finchè circostanze più propizie diedero ansa a più forte spinta. Tale tendenza si manterrà, se non sopraggiungono casi avversi, e i fondi Italiani riceveranno impulso dalle straniere più ancora che dalle Borse nazionali, finora poco potenti ed operose, ed inclinate perciò al ribasso.

Si sta ultimando il progetto di aumento del capitale della Banca: dicono che voglia- si proporre di estenderlo a 50 milioni dap-

prima, formando 100,000 azioni da 1000 lire con 500 di versato, riservando gli altri versamenti a più tardi.

La *Costituzione* ha le seguenti notizie:

Tutti i giornali, e noi con essi, abbiamo annunciate la prossima andata del Presidente del Consiglio a Parigi, lasciando credere che tale viaggio fosse fatto nell'intenzione di mettere le basi ad una definitiva soluzione della questione romana, o della veneta.

Notizie che abbiamo raccolte posteriormente ci assicurano che l'on. Rattazzi non si moverà da Torino fuorchè allorquando le trattative saranno condotte a termine, e non vi sarà bisogno che di appianare difficoltà di minore importanza, o di sanzionare le conclusioni d'un possibile accordo tra le due Nazioni.

Parlasi vagamente a Parigi d'un progetto consistente nel ritirare le truppe da Roma, a piccoli distaccamenti, lasciando in tal modo facoltà all'opinione pubblica di manifestarsi, e quindi al Governo Imperiale di prendere una misura decisiva.

Se non siamo male informati, le cagioni del ritardo nella scarcerazione dei detenuti politici amnistiati dipenderebbe dall'invio dei documenti, i quali devono provare non essere i prigionieri implicati in niun reato comune.

È quindi a desiderarsi che l'Autorità Centrale e le Provinciali adoperino il massimo zelo nel produrre questi documenti, che devono aprire immediatamente le porte del carcere.

La pratiche avviate dal governo pontificio col sig. Salamanca per averne un prestito, pare che siano andate a male.

Alla *Sent. Bres.* scrivono da Verona, 9, che se si eccettuano le continue manovre che si fanno in Campo Marte da quella guardia, nulla v'ha di nuovo.

Di tratto in tratto si vede qualche disertore dell'armata italiana che lo espongono alla pubblicità, col farlo girar tutte le contrade come si farebbe dagli alpigiani coi loro orsi.

Finanze Francesi

Il *Moniteur* del 9 pubblica il rapporto del ministro delle finanze sullo stato finanziario dell'Impero, accennatoci dal telegrafo.

Da questo documento risulta che il budget del 1863 è stato regolato con un eccedente di 8,360,041 fr. (e non di 80 milioni come erroneamente annunziò il telegrafo), ma che questa somma sarebbe insufficiente per garantire l'equilibrio se non si dovesse contare su un maggior reddito nei prodotti indiretti.

Infatti, ragionando secondo i precedenti esercizi, il ministro segnala un aumento su questi prodotti di 50 milioni durante i primi sei mesi del 1862; e contando su analoghe eventualità per il 1863, egli dichiara che l'equilibrio rimane assicurato per quest'anno.

Ritornando quindi al budget del 1862, che non riposa più su previsioni, ma su fatti, accenna una deficienza di 54,523,385 fr., deficienza ch'egli spera non essere che provvisoria.

Ecco il suo ragionamento.

Il budget del 1862 è stato votato con un eccedente di entrate di 4,300,997 franchi, ed i supplementi dei crediti accordati nell'ultima sessione ascendono alla somma di 200,116,382 fr. Conseguentemente l'insufficienza del budget votato era di 195,875,385 fr. D'altra parte havvi un aumento d'entra-

e di fr. 141,290,000. Rimane un eccedente di spese di fr. 54,523,385.

Questo deficit secondo il ministro non deve recare inquietudine di sorta. Per coprirlo, egli conta sul nuovo modo di pagamento degli arretrati del 3 0/0 che doveva lasciare disponibile una somma di 35 milioni; egli vi aggiunge una somma a un dipresso uguale per le annullazioni che non mancano mai di manifestarsi tutti gli anni. Vi sarebbe pertanto una somma di 70 milioni da mettere in riserva dei 54 milioni che mancano per assicurare l'equilibrio.

Dal che il ministro conchiude che il budget del 1862 non avrà da aggiungere nulla alla cifra della scoperta anteriore.

Riguardo allo scoperto il ministro fornisce il seguente prospetto.

Al primo gennaio del 1863 esso era di 1,024,503,000 franchi. Diminuito di 157 milioni colla conversione del 4 1/2 0/0, esso rimane a 867 milioni, ai quali, dice il rapporto, è facile di provvedere cogli elementi abituali del debito galleggiante. Questo al giorno d'oggi ascende a 865,839,048 fr.

Il seguito del rapporto dà un conto preciso dei risultati della conversione.

Finalmente il ministro dichiara, terminando, che il budget del 1864 potrà regolarsi senza che sieno aggravate le imposte.

Discorso di Gladstone

a Newcastle

Riferiamo estesamente quella parte del discorso del sig. Gladstone a Newcastle, che riguarda le cose pubbliche. Ecco come il ministro inglese si espresse:

Benchè parte del governo, mi stimo libero di discorrere di cose che allo Stato si riferiscono. Come parte del governo mi congratulo del trattato commerciale con la Francia; il quale vuol essere principalmente attribuito al signor Cobden ed all'imperatore de' Francesi. Questi due uomini insigni con la loro grande sagacia e destrezza, unita alla possanza, poterono compire sì grande opera. Il primo lord del tesoro e lord Russell hanno poi in esso il maggior vanto, tanto che il trattato è riuscito a gran vantaggio di tutti. Il popolo lo sa per esperienza propria, così come per li documenti statistici pubblicati. Ma i buoni effetti economici del trattato son superati dalle conseguenze benefiche che tutti ne sentono. La Francia è per esso entrata nel novero delle nazioni libere ne' traffichi, ed ha per ciò accresciuto la sua autorità ancora in Inghilterra. Nuovi trattati, su questo modellati, furon fatti da altre nazioni; e quando tutte ne seguiranno l'esempio, la pace in Europa sarà per mai sempre rassodata. Quando il Parlamento si adunerà, mostrerà d'aver ristretto il più che per lui si poteva le pubbliche spese. Volendo trattener l'adunanza su queste materie, egli farà solamente osservare che la fassa della carta e de' luppoli non è ora più riscossa; quella della rendita, già di dieci danari, è ora di nove. Queste son cose di che convien tener conto nello stimar le rendite della nazione. Pensando che la maggior industria nazionale si trova ora abbattuta farà più meraviglia che le rendite hanno migliorato di 600 mila lire in quest'anno.

Il signor Gladstone passa a discorrere della guerra d'America, dice gli schiavi saranno in miglior condizione poichè gli Stati Uniti saranno divisi; perchè le leggi contro di essi eran prima più gravi ed eseguite in tutta l'Unione dalla maggior potenza del governo federale. La nostra neutralità, dice Gladstone, ha più danneggiato il mezzogiorno che il settentrione. Nondimeno noi dobbiamo trattar i settentrionali dolcemente, considerando che e' non avevan mai toccato il calice dell'amarezza. Compatiamoli; non dimen-

tichiamo l'accoglienza che fecero al principe di Galles, quando ci diedero sì bella prova della loro affezione all'Inghilterra. Jefferson Davis ha senza alcun dubbio fatto del mezzogiorno una nazione — queste parole commovono l'udienza. — Lord Palmerston fu tra noi il più risoluto e pronto a riconoscer l'Italia; lord Russell non men fedelmente interpretò l'animo di tutti gl'Inglesi rispetto a quella nazione. Ed ora i modi tenuti da gl'Italiani danno loro nuovo titolo alla confidenza universale, non avendo pur voluto seguitare l'uomo che più amano per non mettere a pericolo la pace dell'Europa. Egli spera che l'Italia raggiungerà ben tosto l'ultimo stadio del suo rivolgimento.

Notizie Estere

Leggesi nella rassegna dell'*Ind. belge*:

Le quistioni interne cominciano a rivivere in Francia. Specialmente quella dello scioglimento del Corpo Legislativo ritorna a galla, e secondo abbiamo dalla nostra particolare corrispondenza, il sig. di Persigny non ha rinunciato a ricondurre l'imperatore a dividere in proposito le sue viste. Al contrario sarebbe ben determinato a tentare uno sforzo decisivo ed a questo scopo avrebbe fatto preparare una relazione destinata a fissar l'attenzione del Capo dello Stato.

Sulle condizioni eccellenti nelle quali si trova il governo per far procedere a delle elezioni generali: un raccolto soddisfacente, tutti i valori in aumento, delle buone notizie che inevitabilmente hanno da giungere dal Messico; puossi desiderare un complesso di circostanze più favorevole per sottoporre al paese il giudizio della politica dell'Imperatore? Tale sarebbe la tesi del signor di Persigny, e devesi riconoscere che essa è ad un tempo vera ed accortamente pensata.

Nello stesso tempo si dice che tutti i ministri furono pregati di sollecitare l'elaborazione dei progetti di legge che dovranno essere sottoposti al Corpo Legislativo nella prossima sessione, in modo che possano essere presentati al caso anche nel mese di dicembre; e se ne conchiude che se lo scioglimento non è immediatamente pronunciato, l'epoca della riunione del Corpo Legislativo sarà anticipata, affinchè le elezioni generali che avran luogo di diritto dopo questa sessione possano farsi al principio dell'anno prossimo.

Scrivono da Parigi, 8, alla *Perseveranza*:

L'agitazione clericale nel Mezzodi, di cui vi diceva ieri, continua. I diocesani del vescovo di Montpellier, monsignor Lecourtier, sonosi ammutinati contro di lui, perchè egli rimproverò loro d'essere imperialisti e di sacrificare gli interessi temporali della Santa Sede al Governo. Il mezzogiorno della Francia è molto religioso, lo sapete, e tutte le passioni vi sono più vive che nel Nord. La posizione del vescovo diveniva dunque intenable, e fu obbligato a dare la sua dimissione: dicesi che sarà nominato canonico di S. Dionigi.

Che avverrà quando saprassi, in modo da non dubitarsene più, che la Francia si ritira da Roma? E questo uno dei motivi che arrestano e che sempre arrestarono le risoluzioni dell'Imperatore. Eppure il momento è giunto in cui una deliberazione debb'essere presa. Sia che facciansi o non facciansi ulteriori tentativi presso il papa; sia che ritirisi metà delle truppe entro tre mesi, e l'altra metà solo entro sei, sta sempre che la maggioranza chiede lo sgombrò di Roma, e che l'Imperatore ben presto non potrà più resistere. Martedì si terrà un Consiglio di ministri, in cui si affronterà assai probabilmente questa gran questione.

Le notizie giunte jeri dall'America vanno sino al 29 di settembre. Sebbene i dettagli siano moltiplicati, essi sono senza importanza di sorta al punto di vista militare. Ma la quistione politica e sociale sembra guadagnar terreno per un'adesione assai pronunciata al progetto d'emancipazione che promette il proclama del presidente. L'Inghilterra, del resto, è forse più preoccupata di questa quistione che l'America stessa. Il *Times*, il *Morning-Post* e il *Globe* ne hanno preso testo per versare il biasimo sopra il presidente Lincoln.

Un nuovo incidente si aggiunge alle emozioni britanniche. In un banchetto, a Newcastle, il cancelliere dello Scacchiere, signor Gladstone, si è pronunziato assai energicamente in favore del Sud. « Io penso, egli disse, che la causa del Sud trionferà ». Queste parole nella bocca d'un personaggio considerevole del governo, fecero molta impressione. Ciascuno le commenta a suo modo, chi per biasimarle, chi per approvarle. Noi però dobbiamo far notare che in Inghilterra, un ministro si dà tutta la libertà in un banchetto senza che si possa anettere alle sue parole un carattere ufficiale.

RECENTISSIME

BOLLETTINO SANITARIO DEL GEN. GARIBALDI.

Varignano 11, ore 3, 20.

Notte fra le riposate; gonfiore al piede diminuito leggermente. Dolori al piede scomparsi. Diffusi al ginocchio e spalla corrispondenti, e mano sinistra.

RIPARI - BASILE - PRANDINA - ALBANESE.

Leggesi nella *Corrisp. Franco-italiana*:

Cominciasi a credere seriamente che, se passeremo il 1862 senza guerra, non sarà così del 1863, e tutto lascia prevedere che per la primavera ventura si preparano grandi eventi.

Il nostro governo spinge l'armamento generale colla massima alacrità, e dal suo canto il governo francese non sta colle mani in mano; poichè mi si dice che l'amministrazione della guerra ha dato ultimamente all'industria privata numerose ed importantissime commissioni di forniture militari, coll'obbligo di consegnarle nel massimo breve tempo possibile.

Il *Corriere Mercantile* ha da Torino, 10:

Gli amici del Ministero dicono che Rattazzi cerchi di riformare il suo gabinetto, per presentarsi alla Camera. In quale senso farà la riforma? Dicono prevalga l'indirizzo conciliativo, e tanto verso la destra opposte quanto verso la sinistra. Ciò equivale ad un bel nulla; è programma impossibile.

Le notizie relative alla questione romana continuano ad essere favorevoli. Credesi che il Persigny insisterà vivamente presso l'imperatore per lo scioglimento del Corpo Legislativo. Il direttore di un foglio officioso di Parigi avrebbe avuto l'incarico di stendere un rapporto dettagliato sulla quistione delle elezioni. Questo rapporto troverebbesi già nelle mani del Persigny. Il marchese di Lavalette non tornerà più a Parigi nè sarà surrogato. Montebello sarà richiamato, ma non verrà sostituito. Il corpo di occupazione in Roma sarà considerevolmente diminuito.

Queste ultime notizie del corrispondente torinese trovansi quasi identicamente confermate nel carteggio parigino dell'8 corrente alla *Perseveranza*. Ecco infatti quanto vi leggiamo:

Le notizie relative alla quistione romana sono anche oggi favorevoli. Alla Corte delle Tuileries torna ad avere il sopravvento il

partito propizio all'Italia. Si conferma la notizia del prossimo richiamo da Roma del duca di Montebello. Il signor di Lavalette non farà più ritorno a Roma, e il corpo di occupazione francese sarà sensibilmente diminuito.

Scrivono da Parigi, 8, alla *Mon. Naz.* :

L'Imperatore partito stamane alle 8 da Biarritz arriverà stasera a S. Cloud e domani vi sarà consiglio dei ministri. Questa riunione avrà una importanza considerabile, e si crede che l'Imperatore risponderà a tutto ciò che gli è stato dimandato durante il suo soggiorno a Biarritz e specialmente al progetto di dispaccio del signor Thouvenel in risposta a quello del generale Durando. Voi sapete altresì che parecchi ministri hanno inviato la dimissione all'Imperatore prima della pubblicazione nel *Moniteur* dei documenti ufficiali. Non si secondarono queste dimande perchè il capo dello Stato voleva differire sino al suo ritorno il soddisfacimento dei desiderii dei ministri dimissionarii. Domani si daranno probabilmente spiegazioni su tutto ciò e si parlerà pure senza dubbio delle elezioni. Il signor di Persigny esporrà in una relazione scritta o a voce le ragioni che debbono indurre l'Imperatore ad ordinare le elezioni al più presto che si possa.

L'*Indépendance Belge* nella sua rassegna politica osserva non essere altrimenti smentite il viaggio di Rattazzi a Parigi. Si assegna al 31 di questo mese l'arrivo in quella città del capo del gabinetto italiano.

Oltre l'oggetto principale della sua missione crede sapere il foglio belga ch'egli deve intrattenere l'imperatore Napoleone di un progetto relativo alla istituzione di un vice-reame a Napoli, sotto il duca d'Aosta, secondo figlio di Vittorio Emanuele. Questo vice-reame nulla avrebbe di comune coi piani autonomisti e separatisti di cui il sig. Laguéronnière si è fatto il campione; ma soddisferebbe al genio ben noto dei Napoletani per le pompe principesche e per questo motivo potrebbe produrre eccellenti effetti (*sic*).

Leggesi nella *Presse* di Parigi, 8 corr. :

Numerosi cambiamenti stanno per compiersi nel personale del Corpo diplomatico europeo.

Il sig. conte Kisseleff, ambasciatore di Russia presso la Corte di Francia, è richiamato a Pietroburgo dietro sua domanda, e sarà sostituito dal barone di Budberg.

Il sig. barone d'Ubil, primo segretario di ambasciata a Parigi incaricato dell'*interim* sino all'arrivo del sig. Budberg, deve in seguito recarsi a rappresentare la Russia a Berlino.

Il signor di Bismark Schönhausen, nominato ministro degli affari esteri in Prussia, sarà sostituito a Parigi dal conte di Goltz.

Il generale Durando sarebbe, come si disse, nominato ambasciatore in Prussia.

Infine, secondo ogni apparenza, il marchese di Lavalette non deve ritornare a Roma. Il duca di Belluno, primo segretario, non sarà neppur egli sostituito.

Vienna, 9 ottobre. — La *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, ha questo dispaccio particolare :

È imminente un Congresso di Principi a Vienna. La Giunta del bilancio pel 1863 approva l'aumento del fabbisogno per la Cor-

te. Notizie di Veracruz annunziano che il cholera fa grandi stragi nella flotta francese.

CRONACA INTERNA

Risulta dai varii listini che presso tutte le Borse delle altre piazze d'Italia vengono giornalmente quotizzate le azioni delle Ferrovie Meridionali.

Qui in Napoli, dove queste azioni dovrebbero avere uno speciale interesse, se ne cerca invano la quotizzazione nell'ordinario listino di Borsa.

Sarebbe bene, sarebbe necessario che la Giunta provvisoria di Commercio si occupasse di questo fatto, prendesse gli opportuni provvedimenti.

Un telegramma di Avellino di oggi annunzia che la Guardia Nazionale di Volturara sostenne un brillante combattimento con la banda Marino — I briganti furono posti in fuga, ed inseguiti da vicino rilasciavano senza riscatto un tal Pietro Lepore, sequestrato nell'atto stesso della loro fuga.

Scrivono questa mattina da Salerno, che un'orda di cento briganti fuggitivi dell'Ofanto ha tentato d'invadere il comune di Sacco, circondario di Vallo, e pare voglia far lo stesso in altri comuni di quel circondario — I carabinieri di Vallo sono partiti per punti minacciati.

Lettere di Potenza recano che 30 militi della G. N. di Rapone ebbero in quel territorio uno scontro con una banda di 90 briganti comandati dal noto Pio Mazziello. — I briganti quantunque tenessero una vantaggiosa posizione nel bosco della Rosa, furono costretti a ritirarsi. — Essi presero la direzione dell'Ofanto verso Avellino.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 13. — Torino 13.

Secondo la *Discussione* il viaggio di Rattazzi a Parigi acquista maggiori probabilità.

Napoli 13. — Torino 13

Torino — Prestito italiano 73. 90.

Parigi 13 — Fondi italiani (manca) — 74. 00 — 3 0/0 fr. 71. 80 — 4 1/2 0/0 id. 98. 40 — Cons. ingl. 94.

Londra 13 — Una Circolare del Cardinale Wiseman esorta gl'Irlandesi a conservare la tranquillità.

Napoli 14. — Torino 13.

Berlino 13 — Camera dei Deputati — Il Presidente propone che la Commissione del Bilancio faccia un nuovo rapporto sulle sue mozioni, dichiarando incostituzionale e come non avvenuta la deliberazione della Camera dei Signori, e ricordando al Governo il suo dovere di non sorpassare i crediti votati dalla Camera dei Deputati — La proposizione del Presidente è votata alla quasi unanimità.

New-York 2 — Il Congresso dei separatisti ha adottato la nuova legge di co-scrizione, che comprende gl'individui dai 35 ai 40 anni — Corre voce che il

Governo dei separatisti abbia intenzione di emancipare ed armare 400,000 Negri.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 14. — Torino 14.

Roma 13. — Il papa è a Castel Gandolfo, dove invitò a pranzo Francesco Borbone e la sua famiglia.

Berlino 13. — La camera adottò ad unanimità senza discussione la proposta che dichiara incostituzionale, nulla e come non avvenuta la deliberazione della camera dei signori — Bismark lesse il Messaggio reale che dichiara chiusa la sessione.

Berlino 13. — Bismark legge il Discorso Reale nel quale è detto che i principii sui quali basa il trattato di commercio franco-prussiano formeranno in avvenire la base della politica commerciale prussiana. — Vi si deplora la deliberazione presa circa il bilancio che non ha determinato una posizione legale. Vi si dice ancora che avendo la camera dei signori rigettato il bilancio votato da quella dei deputati, il Governo si trovava nella necessità di dar corso al bilancio senza le basi previste dalla Costituzione. Il Governo riconosce la responsabilità a cui va incontro; ma trova altresì nel proprio dovere l'autorizzazione a fare le spese necessarie pel bene del paese sino ad ulteriore approvazione del bilancio.

Brody 13 — Il Governatore di Kami-niek si è opposto alla deliberazione presa dai proprietari chiusi nella sala delle loro sedute, e ricusò di trasmettere all'Imperatore un indirizzo chiedente la riunione della Podolia al regno di Polonia, e la concessione di istituzioni liberali. Il maresciallo della nobiltà di Thoniller che inviò quell'indirizzo a Pietroburgo fu arrestato.

Varignano 13 — Continuano i dolori reumatici alla spalla ed al gomito — Localmente il gonfiore decresce gradamente.

Dispaccio particolare del Pungolo

Torino 13. — Napoli 14.

L'*Indépendance Belge* assicura esser imminente la pubblicazione sul *Moniteur* di un nuovo dispaccio di Lavalette ad Antonelli

In questo dispaccio si assegnerebbe il mese di dicembre come termine perentorio per una risoluzione da prendersi dalla Corte Romana.

Perdurando essa nella negativa di una conciliazione, cesserebbe con quel termine ogni guarentigia per parte della Francia dei possedimenti attuali.

La Francia, ciononostante, continuerebbe ad offrire la sua guarentigia al Santo Padre contro ogni invasione esterna.

Confermasi esser lo sgombrò deciso in principio — trattasi ora di fissare l'epoca.

Il Re verrà a Napoli in novembre.

RENDITA ITALIANA — 14 Ottobre 1862
5 0/0 — 74 — 73 95 — 74.